

TESTO DELL'INTERROGAZIONE 117.25

Lotta all'obesità: facciamo sul serio? Non sembrerebbe...

La lotta all'obesità è un obiettivo frequentemente riconosciuto e proclamato come prioritario nell'ambito di una medicina non solo riparatrice, ma anche e soprattutto preventiva.

Il sito del Dipartimento della Sanità e della Socialità descrive il problema nei seguenti termini:

“L'obesità rappresenta un'epidemia globale, sia tra gli adulti che tra i bambini. È associata a un aumento di tutte le cause di morte e accresce il rischio di numerose patologie, tra cui malattie cardiovascolari, diabete di tipo 2, ipertensione, alcuni tipi di cancro, nonché disturbi del sonno e della respirazione.

Il cambiamento dello stile di vita - tramite un'alimentazione equilibrata e un'attività fisica regolare - riduce significativamente questi rischi, ha effetti benefici sull'evoluzione delle patologie croniche e migliora anche la salute psicologica (riduzione dello stress, aumento dell'autostima, ecc.).

La letteratura è concorde nel rilevare che la vera sfida non è tanto l'adozione di uno stile di vita sano, quanto il suo mantenimento nel lungo periodo.”

Secondo [una comunicazione dell'ufficio del medico cantonale](#) (agosto 2024), **“in Ticino nel 2022 il 39.5% della popolazione era in sovrappeso o obesa. Il fenomeno colpisce in modo differenziato: gli uomini (53.5%) sono significativamente più a rischio rispetto alle donne (27.3%) e la prevalenza aumenta con l'età, passando da circa una persona su quattro nella fascia 18-34 anni (24.2%) a quasi una su due tra i 50-64 anni (47.7%) e oltre i 65 anni (45.5%)”**.

Siamo dunque di fronte, senza alcun dubbio, a una grave questione di salute pubblica.

L'obesità non è solo un problema individuale, ma un'emergenza collettiva che genera un pesante impatto sul sistema sanitario, sull'economia e sul benessere della popolazione. Una risposta efficace deve includere politiche pubbliche strutturate: dalla promozione di stili di vita sani fin dall'infanzia, alla creazione di ambienti favorevoli a una corretta alimentazione e al movimento, **fino alla presa a carico adeguata e tempestiva delle persone già colpite.**

Se è evidente che un ruolo centrale spetta alla prevenzione (educazione alimentare, informazione, promozione dell'attività fisica, ecc.), è altrettanto evidente che le strutture sanitarie - pubbliche e private - **devono essere pronte e capaci di rispondere in modo efficace ai bisogni delle persone con problemi di sovrappeso e obesità. L'impressione degli interroganti è che ciò non avvenga.**

Già in passato abbiamo ricevuto segnalazioni riguardanti tempi di attesa eccessivamente lunghi per l'accesso alle cure. Temiamo che tale situazione persista anche oggi, e non solo nel settore pubblico.

Questa interrogazione nasce da una nuova segnalazione, ricevuta nei giorni scorsi: una persona con **obesità di grado II** è stata indirizzata dal proprio medico curante al Servizio di nutrizione clinica e sanitaria dell'Ospedale Regionale di Bellinzona e Valli (ORBV) **all'inizio di giugno 2025**. La convocazione per una prima visita ambulatoriale è arrivata solo recentemente, con data fissata per **giovedì 4 dicembre 2025**.

Da quanto ci è stato riferito, **tempi d'attesa di 6 mesi sembrano essere ormai la norma** per questo tipo di presa a carico, sia presso questo servizio sia in altri simili.

In un contesto in cui il sovrappeso e l'obesità rappresentano una minaccia crescente per la salute pubblica, è inaccettabile che le persone in difficoltà debbano attendere mesi prima di

TESTO DELL'INTERROGAZIONE 117.25

accedere a un trattamento. Se le strutture pubbliche e private convenzionate non sono in grado di fornire risposte tempestive, è necessario un intervento politico deciso che modifichi tale situazione.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, poniamo al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. Il caso segnalato rappresenta un'eccezione o riflette, in particolare per quanto riguarda i tempi di attesa, la situazione reale presso l'ORBV? Quali sono i tempi di attesa medi per questo servizio?
2. Quali sono i dati di attività del Servizio di nutrizione clinica e sanitaria dell'ORBV (numero di pazienti seguiti, personale impiegato, durata media dei trattamenti, ecc.)?
3. Qual è la situazione negli altri ospedali pubblici del Cantone?
4. Qual è la situazione nelle strutture private riconosciute ai sensi della LAMal e inserite nella pianificazione ospedaliera cantonale?
5. Qual è la valutazione del Consiglio di Stato sulla capacità del sistema sanitario cantonale di affrontare efficacemente il problema del sovrappeso e dell'obesità? Le strutture e il personale disponibili sono ritenuti adeguati?
6. Se non lo fossero, quali misure intende adottare per potenziare l'offerta e migliorare l'accessibilità dei servizi per le persone affette da sovrappeso e obesità?

Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini